# PAUCA DE LIBRIS CATHOLICORUM SCRIPTORUM IN EVANGELIA EXCERPTA (CLH 62 - *Wendepunkte* 13)

Questo breve testo costituisce un'essenziale introduzione ai quattro vangeli ed è trasmesso, allo stato attuale delle ricerche, da due soli testimoni, segnalati entrambi da Bernhard Bischoff[1]. Si tratta di due codici miscellanei, che tramandano gli *Excerpta* all'interno di un'eterogenea raccolta di testi esegetici[2], in parte riconducibili alla tradizione irlandese[3]:

**Mh** München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 6235, ff. 32va-33vb, Nord Italia (Bobbio?), sec. IX$^{2/2}$ [4]

**P** Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 1841, ff. 107r-109v Nord Italia (Verona?), sec. IX *med.*[5]

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO: BCLL 763; Bischoff, *Wendepunkte* 1954, p. 238; Bischoff, *Wendepunkte* 1966, p. 242; Bischoff, *Turning-Points*, pp. 110-1; CLH 62; Coccia, *Cultura irlandese*, pp. 345-6; CPL 1121a; Frede, *Kirchenschriftsteller*, p. 132; Frede, *Aktualisierungsheft*, p. 25; Gorman, *Myth*, p. 67; Kelly, *Catalogue II*, p. 402, n. 59; McNamara, *Irish Church*, pp. 56 e 222; Stegmüller 9916,1.

1. Si tenga conto che, nella prima stesura del saggio (Bischoff, *Wendepunkte* 1954), lo studioso segnalava soltanto il primo codice, quello di Monaco. Per inciso, del secondo testimone, quello parigino, non si fa menzione alcuna all'interno di un sintetico aggiornamento bibliografico ai *Wendepunkte*, di recente proposto da Martin McNamara (McNamara, *Irish Church*) che, nel soffermarsi sugli *Excerpta* (*Ibidem*, p. 56), ricorda soltanto il manoscritto monacense.

2. Per un puntuale elenco dei singoli testi, copiati nello stesso ordine all'interno dei due esemplari, si veda il saggio CLH 82 in questo volume.

3. Si adottano, per i due testimoni, le sigle precedentemente introdotte da Veronica Urban (vd. Ead., *L'«Expositio IV Evangeliorum» dalle glosse al commentario*, in *Identità di testo. Frammenti, collezioni di testi, glosse e rifacimenti*, edd. F. Santi e A. Stramaglia, Firenze 2019, pp. 93-111, in particolare p. 111), che ha approntato l'edizione critica di uno dei testi esegetici da essi tramandato, la *recensio* I dell'*Expositio IV Evangeliorum* (vd. *Expositio quattuor evangeliorum* [*Clavis Litterarum Hibernensium* 65] (*redactio* I: pseudo-Hieronymus), a cura di V. Urban, Firenze 2023)

4. Le informazioni relative all'origine e alla datazione del manufatto sono desunte da Bischoff, *Wendepunkte* 1966, p. 242; per una descrizione, accanto all'ormai datato *Catalogus codicum Latinorum Bibliothecae Regiae Monacensis. Editio altera emendatior*, vol. I 3, München 1873, p. 76, vd. B Bischoff, *Die südostdeutschen Schreibschulen und Bibliotheken in der Karolingerzeit*, vol. I, Wiesbaden 1974, p. 132 (ma vd. anche Id., *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, vol. II, *Laon-Paderborn*, Wiesbaden 2004, p. 232, n. 2996), G. Glauche, *Katalog der lateinischen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek München. Die Pergamenthandschriften aus dem Domkapitel Freising*, vol. I *Clm 6201-6316*, Wiesbaden 2000, pp. 52-4 (con puntuali indicazioni sul contenuto del manoscritto) e E. Mullins - O. Szerwiniack, *«Interpretatio paucorum de euangelio sermonum»: Edition et analyse d'un glossaire trilingue (Paris, B.N.F., lat. 1841 et Munich, Clm 6235)*, «Archivum Latinitatis Medii Aevi» 62 (2004), pp. 101-36, in particolare pp. 102-3.

5. Anche per l'origine e la datazione di questo manoscritto ci si attiene a quanto rispettivamente proposto da Bischoff, in *Italienische Handschriften des neunten bis elften Jahrhunderts*, in *Il libro e il testo.* Atti del Convegno internazionale (Urbino 20-23 settembre 1982), curr. C. Questa - R. Raffaelli,

*La trasmissione dei testi latini del Medioevo / Mediaeval Latin Texts and Their Transmission. Te.Tra.* 9. *Esegesi ibernica.* A cura di L. Castaldi, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2024, pp. 173-84.
ISBN 978-88-9290-305-0 e-ISBN 978-88-9290-306-7 © 2024 The Publisher and the Authors
DOI 10.36167/MM128PDF CC BY-NC-ND 4.0

I rapporti fra i due testimoni si possono delineare a partire dalle indagini condotte da Veronica Urban, che, oltre ad aver allestito l'edizione dell'*Expositio IV Evangeliorum* (CLH 65)[6], ha provveduto a curare anche quella, attualmente inedita, di un altro testo di presunta origine irlandese contenuto nei due manoscritti, ossia l'*Historica investigatio Evangelii secundum Lucam* (CLH 85)[7]. Le sue analisi hanno permesso di evidenziare come **Mh** e **P** derivino, indipendentemente l'uno dall'altro, da un antigrafo comune, e tali conclusioni si possono ragionevolmente estendere, come si vedrà, anche per il testo degli *Excerpta*[8].

Il dettato dell'opera si rivela intessuto di numerosi rimandi e citazioni dai Vangeli, puntualmente registrate in un apparato posto a corredo dell'unica edizione critica a oggi disponibile, data alle stampe, per le cure di Robert Edwin McNally, nel 1959[9], e in seguito ripubblicata, senza alcuna modifica, nel 1973[10]. Il testo, costruito col necessario rigore, presenta tuttavia un limite di notevole rilievo, perché McNally, traendo le mosse dalle

Urbino 1984, pp. 171-94, in particolare p. 183 e Bischoff, *Wendepunkte* 1966, pp. 241-2, dove lo studioso colloca, erroneamente, gli *Excerpta* ai ff. 109v-112v, mentre l'esatta indicazione dei fogli è riportata da Mullins - Szerwiniackk, *«Interpretatio paucorum de euangelio sermonum»* cit., p. 106, in cui si fornisce, a p. 102, anche una descrizione del codice; per altre descrizioni, cfr., rispettivamente, *Catalogue général des manuscrits latins de la Bibliothèque Nationale*, vol. II, Paris 1940, pp. 193-4 e B. Bischoff *Katalog der festländischen Handschriften des neunten Jahrhunderts (mit Ausnahme der wisigotischen)*, vol. III, *Padua-Zwickau*, cur. B. Ebersperger, Wiesbaden 2014, p. 50, n. 4085.

6. Si veda il saggio CLH 65 in questo volume.

7. V. Urban, *Riflessi dell'esegesi ibernica altomedievale: la «Historica investigatio Evangelii secundum Lucam»*, tesi di laurea magistrale, relatrice Prof.ssa L. Castaldi, Univ. degli Studi di Trieste, a. a. 2013-2014; si vedano in particolare, nell'ampio saggio introduttivo, le pp. 35-41, dedicate ai rapporti di parentela fra i due testimoni (si tenga conto che qui il monacense è chiamato **M**). La studiosa, nell'occuparsi poi dell'*Expositio IV Evangeliorum*, ribadisce la proposta stemmatica, e denomina τ l'antigrafo da cui deriverebbero i due codici, vd. Urban, *L'«Expositio IV Evangeliorum»* cit., p. 110. Si veda il saggio CLH 85 in questo volume.

8. Il titolo si ricava dalle rubriche che li introducono in entrambi i manoscritti: in **Mh** si legge (f. 32va): «incipit pauca de libris catholicorum scriptorum in euangelia excerpta»; analoga dicitura è offerta da **P**, che riporta (f. 107r): «incipiunt pauca de libris catholicorum scriptorum in euangelia excerpta».

9. R. E. McNally (ed.), *Two Hiberno-Latin texts on the gospels*, «Traditio» 15 (1959), pp. 387-401, in particolare pp. 390-6; il contributo offre, di seguito, anche l'edizione di un'altra opera ibernica, la *Praefacio secundum Marcum* (pp. 396-401; si veda il saggio CLH 82 in questo volume) e reca, in apertura, alcune note introduttive a entrambi i testi (pp. 387-90).

10. *Pauca de libris Catholicorum scriptorum in evangelia excerpta*, in *Scriptores Hiberniae minores. Pars I*, ed. R. E. McNally, Turnhout 1973 (CCSL 108B), pp. 213-9; a questa edizione si farà di seguito riferimento. Il testo è inserito nella sezione conclusiva del volume, dove viene fornito, accanto alla ristampa dell'edizione della *Praefacio* (pp. 220-4), anche il testo critico dell'*Ex dictis sancti Hieronimi* (pp. 225-30). In apertura è posta un'essenziale prefazione alle tre brevi opere (pp. 209-10); per quel che riguarda gli *Excerpta*, non si rilevano aggiunte o modifiche rispetto a quanto precedentemente esposto nella prima edizione.

indagini proposte da Bischoff nella prima versione dei *Wendepunkte*, si è fondato, nella *constitutio textus*, soltanto su **Mh**[11], senza fare il minimo accenno all'esistenza del testimone parigino. L'edizione allestita riproduce dunque il dettato del monacense, di cui lo studioso mantiene, con un atteggiamento di norma conservativo, sia la veste fonetica[12], sia qualche erronea grafia[13]. Tuttavia, prima di soffermarsi sul possibile contributo di **P** nella costituzione del testo, conviene dare un rapido sguardo al contenuto e alla struttura della breve opera, considerando, al contempo, il dibattuto problema della sua origine.

Il plausibile legame degli *Excerpta* con la tradizione ibernica, proposto per la prima volta da Bischoff[14], si fonda per un verso sull'ipotesi che il codice **Mh** dipenda da un antigrafo di presunta origine irlandese[15], per l'altro sulla presenza di un numero piuttosto consistente di «irische Symptomen», a partire dall'uso, nel titolo, del vocabolo *pauca*, impiegato in diverse opere iberno-latine[16], mentre altri tratti si possono facilmente cogliere esaminando il contenuto del testo – suddiviso, dall'editore McNally, in 24 punti – e in cui è possibile individuare due sezioni distinte. La prima (cfr. 1-7) si caratterizza per una struttura 'a domande e risposte', dove vengono fornite, in modo lapidario, notizie introduttive ai Vangeli; particolare attenzione merita il quesito posto in apertura: «Quomodo uocatur evangelium in tribus principalibus linguis», cui segue la risposta «Ita, ethloeum uel ethleum in

11. L'editore, nel riferirsi al codice, non adotta alcuna sigla.

12. Cfr. fra le altre, 2, 10 *quia uetus lex uelud* (sc. *uelut*) *radix est*; 12, 73 *qui est 'capud* (sc. *caput*) *fidei'*; 15, 102 *dicens de natiuitate Iohannes* (sc. *Iohannis*). Tuttavia, occorre rilevare che in alcuni casi McNally interviene, normalizzando la grafia: cfr., ad esempio, 11, 60 *secundum regulam sacerdotii* (*sacerdocii* cod.).

13. Cfr. in particolare 16, 106-7 *Matheum propter genelogiam* (sc. *genealogiam*) *regum* e 17, 115 *leonem*, *vitulum*, *aqualam* (sc. *aquilam*).

14. Bischoff, *Wendepunkte* 1966, p. 242; lo studioso definisce la breve opera «einer schulmäßigen einleitung nach irischen Prinzipien».

15. Bischoff, *Die südostdeutschen* cit., p. 132; tali considerazioni vengono condivise anche da McNally, secondo cui «the scribe worked from an Irish exemplar, or at least from one prepared under Irish influence» (vd. ed. McNally, p. 209). Ad accreditare l'ipotesi contribuisce anche la presenza, all'interno del codice, di alcune glosse in antico irlandese, edite, con ampio commento linguistico, in R. Thurneysen - I. Williams, *Irische und britannische Glossen*, «Zeitschrift für celtische Philologie» 21 (1940), pp. 280-90, in particolare pp. 284-7; su queste voci, vd. anche, più di recente, D. Ó Cróinín, *The Earliest Old Irish Glosses*, in *Mittelalterliche volkssprachige Glossen*. Internationale Fachkonferenz des Zentrums für Mittelalterstudien der Otto-Friedrich-Universität Bamberg (2. bis 4. August 1999), edd. R. Bergmann, E. Glaser, C. Moulin-Fankhänel, Heidelberg 2001, pp. 7-31, in particolare pp. 15-6. Evidenti influssi irlandesi sono ravvisabili – come osserva in particolare Urban, *Riflessi dell'esegesi* cit., p. 29 – anche in **P**, che di fatto deriverebbe dal medesimo antigrafo del monacense; si può rilevare, ad esempio, l'uso dell'abbreviazione insulare per *autem* al f. 109r.

16. Bischoff, *Wendepunkte* 1966, p. 217.

ebraica, euangelium in greca, bona adnuntiatio in latina (...)»; in essa si può rilevare l'impiego, per rendere uno specifico vocabolo, delle *tres linguae sacrae*, adoperate secondo un gusto erudito diffuso anche in altri testi irlandesi[17]. La seconda parte (cfr. 10-24) riflette invece, sul piano strutturale, l'interesse per le enumerazioni, tipico – secondo Bischoff[18] – dell'esegesi ibernica dall'VIII secolo, ed è costituita da una serie di quattordici *species* (cfr. 7-9)[19], che prende avvio dalle tre categorie scolastiche di *locus*, *tempus* e *persona* (cfr. 7-9)[20]; le successive riportano, in forma assai schematica, svariate altre notizie sugli evangelisti e sulle loro rispettive opere[21].

Le considerazioni dello studioso tedesco sono state pienamente condivise, in seguito, da McNally[22], secondo cui il metodo esegetico adoperato dall'anonimo autore «can be said to be characteristically Irish on the basis of the large number of literary parallels which occur in contemporany Irish biblical commentary». Inoltre, l'editore ne colloca l'allestimento fra 750 e 775[23], senza tuttavia aggiungere ulteriori precisazioni, né tantomeno individuare un plausibile luogo di composizione[24]. Queste ipotesi hanno però suscitato forti riserve da parte di Edmondo Coccia[25], convinto che tali argomentazioni si fondino su corrispondenze con testi privi, a loro volta, di un sicuro legame con la tradizione ibernica; tuttavia, egli non fornisce neppure una prova che possa in qualche modo negare il rapporto di questi elementi col tale contesto. Analoghe critiche sono state poi solle-

17. *Ibidem*, pp. 219-20.

18. *Ibidem*, p. 220

19. L'elenco è riportato nell'ed. McNally, p. 210.

20. La prima verte sul presunto luogo di composizione del Vangelo; la seconda concerne una plausibile data per la stesura dell'opera; la terza infine si sofferma su alcune notizie riguardanti le vicende biografiche dei singoli evangelisti.

21. Si considerano, fra i temi trattati, gli elementi naturali e simbolici attribuiti ai quattro evangelisti (cfr. 15 e 17) e la loro collocazione all'interno dei canoni eusebiani (cfr. 22-3); un'attenta analisi di questi ultimi due punti è stata di recente fornita in M. R. Crawford, *The Eusebian Canon Tables. Ordering Textual Knowledge in Late Antiquity*, Oxford 2019, pp. 213-6.

22. Cfr. ed. McNally, pp. 209-10.

23. *Ibidem*, p. 209; e un'analoga datazione è proposta anche per la *Praefacio secundum Marcum*. Inoltre, egli ipotizza che il testo fosse destinato a un utilizzo in ambito scolastico.

24. Si corregga, a questo proposito, l'informazione riportata da Joseph Francis Kelly (Kelly, *Catalogue II*, p. 402, n. 59), secondo cui McNally, oltre a datare il testo, «suggested Northen Italy as the place of origin»; in realtà l'editore non colloca nel Nord Italia la composizione degli *Excerpta*, bensì l'allestimento del manoscritto monacense, riprendendo, in sostanza, quanto già proposto da Bischoff (vd. ed. McNally, p. 209). Kelly aveva peraltro menzionato l'ipotesi di una provenienza italiana anche in altra sede (cfr. Id., *The Hiberno-Latin study of the Gospel of Luke*, in *Biblical studies: the medieval Irish contribution*. Proceedings of the Irish Biblical Association 1, cur. M. McNamara, Dublin 1976, pp. 10-29, in particolare p.16).

25. Coccia, *Cultura irlandese*, pp. 345-7.

vate da Michael Murray Gorman[26], mentre la proposta di Bischoff è stata in seguito accolta da Michael Lapidge e Richard Sharpe[27], e poi anche da Charles Darwin Wright[28], il quale, pur non soffermandosi direttamente sul contenuto, ha tuttavia sottolineato come la fondata ipotesi di un antigrafo irlandese possa costituire, già da sola, un elemento di notevole rilievo per accreditare il legame dell'opera con la tradizione esegetica dell'isola verde.

A questo punto, dopo aver ripercorso il dibattito critico intorno all'origine degli *Excerpta*, e averne illustrato, per sommi capi, il contenuto, è opportuno fornire i risultati di una prima collazione fra i due testimoni, così da verificare l'effettivo contributo di **P** nella costituzione del testo[29]:

1, 6 ut est *Mh* id est *P* 2, 8 ut est *Mh* id est *P* 8, 28 quarto *Mh* IIII *P* ~ XIIII *Mh* quarto decimo *P* 8, 30 II *Mh* secundo *P* 9, 34 quae *Mh* quia *P* 9, 36 VIII *Mh* octo *P* 9, 37 II *Mh* secundo *P* 9, 39 IIII *Mh* quattuor *P* 9, 43 antiodiensis *ex* cantiodiensis *Mh* cantiodiensis *legit McNally* antiodiensis *P* 9, 49 amauit eum *Mh* eum amauit *P* 10, 52 hebraica *M* ebreica *P* 11, 59 in deserto *Mh om. P* 11, 61 Herodiis *Mh* Herodiis reliqua *P* 11, 63 uerbum *M om. P* 12, 64 IIII *Mh* quattuor *P* 12, 65 IIII *Mh* quattuor *P* 12, 73 que **M** qui *legit McNally* qui *P* 12, 75 IIII *Mh* quartus *P* 12, 76 clamantis *Mh* clamantis in deserto *P* 15, 100 baptismatis *Mh* baptisma *P* 15, 102 Iohanies *Mh* Iohannes *legit McNally* Iohannis *P* 15, 103-4 diuinitatis *ex* diuinitates *Mh* diuinitates *legit McNally* diuinitatis *P* 16, 105-6 Eufratis *Mh* Eufratris *legit McNally* Eufratis *P* 16, 107 Tigris *Mh* Triris *P* 17, 114 quattuor *Mh* IIII *P* 17, 115 id est *Mh* id *P* ~ aqualam *Mh* aquilam *P* 18, 120-1 quattuor *Mh* IIII *P* 18, 121-2 quattuor *Mh* IIII *P* 19, 124 aestas *Mh* aestus *legit McNally* aestas *ex* aestes *P* 19, 127 quattuor *Mh* IIII *P* 19, 128 id est *Mh* id *P* 19, 129 id est *Mh* id *P* ~ in aquilonem *Mh* ad aquilonem *P* ~ id est *Mh* id *P* 20, 134 caritatis *Mh* caritas *P* 22, 151 honere *Mh* honore *P* 22, 153 III *Mh* tercio *P* 22, 157 et reliqua *Mh* reliqua *P* 22, 159 Capharnaum *Mh* Cauernaum *P* ~ Galileae *Mh* Galilea *legit McNally* Galilee *P* ~ sabbatis *Mh* sabbato *P* 22, 162 deserebat *Mh* disserebat *P* 23, 171 inueniri *Mh* inuenire *P* 23, 173-4 continetur *Mh* continentur *P* 24, 187 haerea *Mh* hereat *P*

26. Gorman, *Myth*, p. 67, n. 13; lo studioso, senza riprendere, nello specifico, le argomentazioni dell'editore, laconicamente afferma: «To judge from the evidence presented by McNally, there is no reason to suppose that this work was prepared in Ireland».

27. BCLL 763; essi inseriscono il commentario in una sezione del repertorio specificatamente dedicata a testi esegetici composti da «Celtic Peregrini on the Continent».

28. C. D. Wright, *Bischoff's Theory of Irish Exegesis and the Genesis Commentary in Munich clm 6302: A Critique of a Critique*, «The Journal of Medieval Latin» 10 (2000), pp. 115-75, in particolare p. 134.

29. Vengono inseriti, nel prospetto che segue, anche gli eventuali errori di lettura, da parte di McNally, del codice **Mh**. Si omettono invece le varianti grafico-fonetiche (come *adnunciacio* per *adnuntiatio* o *uelud* per *uelut*), che pure non mancano fra i due manoscritti.

Come si può facilmente constatare, i due manoscritti non sembrano recare errori significativi in grado né di avvalorare, né di smentire l'ipotesi – avanzata da Urban[30] – di una derivazione diretta da un antigrafo comune[31], a cui andrebbero imputate le lacune nel dettato degli *Excerpta* condivise da entrambi i manoscritti, e puntualmente integrate dall'editore[32]. Le differenze fra i due codici riguardano per lo più le grafie dei numeri ordinali e dei connettivi (come *id* per *id est*), in un caso (cfr. 9, 49) vi è un diverso ordine dei vocaboli (*amauit eum* e *eum amauit*), e in altri qualche diversa ortografia (si noti, ad esempio, la corretta grafia *aquilam* in **P** in luogo dell'errata *aqualam* di **Mh**). Si tratta, insomma, di differenze che non sembrano apportare, a un primo sguardo, contributi degni di particolare rilievo per la costituzione del testo. In alcuni casi **P** consente di correggere evidenti errori che l'edizione desume da **Mh** e che, data la loro natura non separativa, avrebbero potuto essere sanati per congettura con un'escussione più avveduta[33]: al punto 9,34 degli *Excerpta*, dedicato ai tre diversi nomi attribuiti all'evangelista Matteo, McNally, attenendosi al dettato di **Mh**, propone *et Matheus*, *quae interpretatur donatus*; in questo passo, anziché accogliere, con l'editore, il relativo *quae*, che mal si accorda al suo possibile antecedente, *Mattheus*[34], conviene stampare la congiunzione *quia* di **P**, e pensare ad una causale, così da istituire un parallelismo con le due subor-

30. Vd. *supra* p. 174.

31. Fra i casi di concordanza in errore, si possono segnalare: 14, 88 *umbra* (per *umbram*); 16, 105 *significat* (per *significant*); 16, 107 *genelogiam* (per *genealogiam*); 16, 111 *bellium* (per *bdellium*; il ms. **P** reca propriamente *boellium* col dittongo, forse aggiunto dal copista per ipercorrettismo); 17, 116 *gelogia* (per *genealogia*).

32. Cfr., al riguardo, 12, 79-80 e 19, 124-5. Degno di nota è anche un altro passaggio, che potrebbe forse recare un errore congiuntivo in grado di rafforzare ulteriormente la parentela fra i due codici: nella parte finale del punto 21 si legge (cfr. 147-9): «Numerus concentuum iiii uel iii uel ii uel propria uniuscuiusque, quae non habentur in aliis, in Matheo lvi, in Marco xx, in Luca liiii», dove si rileva l'assenza, in entrambi i manoscritti, del riferimento a Giovanni, forse caduto nel corso della tradizione. Comunque, si tenga conto che il significato del passo non è chiaro per nulla, vd., al riguardo, Crawford, *The Eusebian Canon* cit., p. 214, nota 48.

33. Inoltre, il confronto con **P** si rivela decisivo per accreditare un intervento proposto da Bengt Löfstedt in una recensione al volume di McNally, apparsa in «Archivum Latinitatis Medii Aevi» 40 (1975-1976), pp. 156-77; lo studioso, nel considerare il punto 20, 134-5, dove si legge: «In preceptis iustitia (...); in mandatis <qualitas> caritatis, ut est: *mandatum nouum do uobis*», non condivideva la scelta di integrare *qualitas*, suggerendo l'opportunità di correggere *caritatis* in *caritas*, con l'uscita finale in *-tis* della lezione tràdita da attribuire, verosimilmente, a un accidentale omoteleuto col precedente *mandatis*. Come si può vedere dalla collazione proposta, il secondo testimone reca proprio *caritas*, una lezione che merita di essere accolta all'interno del testo.

34. In genere, in epoca tarda e medievale si assiste al fenomeno contrario, vale a dire all'impiego del maschile *qui* anche per un antecedente femminile, vd. J. B. Hofmann - A. Szantyr, *Lateinische Syntax und Stilistik*, München 1972², p. 440.

dinate immediatamente precedenti, ossia *quia de tribu Leui fuit* e *quia res publicas exigit*, riferite agli altri due appellativi attribuiti all'evangelista. Si possono poi segnalare anche altri due significativi ritocchi, che riguardano però le citazioni evangeliche. Al punto 22, 151 si riporta il versetto relativo al primo canone, vale a dire *non est propheta sine honere nisi in patria sua*; in questa pericope, conviene porre *honere* di **Mh** in apparato, e stampare, nel testo, la lezione di **P**, che reca il corretto *honore*; sempre al punto 22, 162 in corrispondenza del versetto del decimo canone secondo Marco, *seorsum autem deserebat discipulis suis omnia*, occorre restituire, con **P**, *disserebat*, «spiegava», anziché lasciare *deserebat* «abbandonava» di **Mh**, evidente evoluzione fonetica della lezione corretta[35].

Nel corso delle sue indagini, McNally si è poi soffermato, assai diffusamente, sui possibili paralleli con testi patristici, che potrebbero costituire le fonti impiegate nella stesura dell'opera. Benché l'anonimo esegeta nomini soltanto Isidoro di Siviglia (cfr. 23, 168-9)[36], si possono tuttavia rilevare svariate corrispondenze con altri autori, puntualmente registrate e discusse nelle note di commento poste a corredo del testo critico. L'editore individua in particolare, oltre ai numerosi contatti con le *Etymologiae* del vescovo spagnolo, plausibili legami con Agostino (*De consensu evangelistarum* e *De spiritu et littera*) e Girolamo (*De viris illustribus* e *Commentarii in Evangelium Matthaei*), e coglie specifiche riprese lessicali e tematiche dai Prologhi monarchiani ai quattro Vangeli, che andrebbero così annoverati tra le plausibili fonti degli *Excerpta*; fra queste, si segnala che l'immagine di Matteo, intento a scrivere *secundum regulam fidei et electionis* (cfr. 11, 55), sarebbe stata ricavata dal Prologo al primo Vangelo.

Inoltre, McNally ha cercato di individuare punti di contatto con altre opere esegetiche di presunta origine irlandese, anch'essi debitamente registrati nelle note di commento, ma non specifica tuttavia se questi testi possano eventualmente sottendere dei concreti rapporti di parentela con gli *Excerpta*. Fra le similarità riportate, l'editore osserva come l'accostamento dei quattro evangelisti ad altrettanti elementi naturali (cfr. 15, 97-104)

35. Più difficile è invece pensare che le lezioni di **Mh** fossero già presenti nella Bibbia adoperata dall'anonimo esegeta, e che il copista di **P**, accortosi di queste forme errate, vi avesse deliberatamente posto rimedio consultando il testo sacro, perché, come osserva Urban, in un'altra opera tràdita dai due manoscritti, la già ricordata l'*Historica investigatio Evangelii secundum Lucam*, è possibile rilevare, anche nelle citazioni evangeliche riportate dal testimone parigino, numerosi errori di copia, vd. Ead., *L'«Expositio IV Evangeliorum»* cit., p. 40.

36. Si legge appunto *Dicit Isidorus* (...), a cui segue una citazione, ripresa in maniera pressoché letterale, da *Orig.* 6, 15, 1-4.

possa contare su «a striking parallel» nell'*Expositio IV Evangeliorum* dello Pseudo-Girolamo[37], mentre la descrizione di Giovanni, a cui è accostato il fuoco (cfr. 15, 102-4), sembra trovare un parallelo significativo nell'inedito *Commentarius in Mattheum* (CLH 73)[38] (cfr. f. 14r); quest'ultimo offre anche un'altra corrispondenza (cfr. f. 16r), relativa al significato del nome dell'evangelista Matteo e all'elenco dei sette doni a lui concessi dal Signore (cfr. 9, 36-9)[39]. Si possono poi aggiungere anche altri due punti di contatto col *Liber de ortu et obitu patriarcharum* (CLH 34)[40]: la prima riguarda la vita di Matteo (cfr. 9, 32-5), mentre la seconda concerne quella di Luca (cfr. 9, 43-5).

Comunque, è possibile fare qualche integrazione alle corrispondenze individuate da McNally, che potrebbero accreditare ulteriormente il legame dell'opera col contesto irlandese. Basti, a questo proposito, un solo esempio, tratto dal passo in cui l'anonimo fornisce qualche notizia sui presunti luoghi di redazione dei quattro Vangeli (cfr. 7, 24-6): «De loco conscriptionis euangelii: Matheus in Iudea, Marcus in Italia, Lucas in Achaia, Iohannes in Assia minore conscripsit»; l'editore suggerisce, come possibile fonte, il testo di Isidoro, rinviando, in nota, alle *Etymologiae* e alle *Praefationes in libros veteris ac novi testamenti* del vescovo di Siviglia:

37. Si tratta della *recensio* I dell'opera, quella più nota e diffusa (si veda il saggio CLH 65 in questo volume sull'*Expositio* e sulle sue tre diverse redazioni); il passo in questione riporta (cfr. *Ex. IV ev*. p. 158, 2-6): «Quia totus mundus ex quattuor elementis est, id est caelo, terra, igne, aqua. Per caelum Iohannes ostenditur, quia sicut caelum omnia superat, ita et Iohannes qui dixit "In principio erat Verbum". Per terram Matthaeus qui dixit "Liber generationis Iesu Christi". Per ignem Lucas qui dixit "Nonne cor nostrum ardens erat in nobis?". Per aquam Marcus qui dixit "Vox clamantis in deserto"» (si cita secondo il testo critico di recente pubblicato da Urban, vd. *supra* nota 3); l'editore ha invece seguito l'unica versione al tempo disponibile, proposta in PL, vol. XXX (1865), coll. 549-608); la breve sezione rivela, per la verità, anche qualche differenza non di poco conto, perché, a prescindere dal diverso ordine in cui vengono elencati i quattro evangelisti, non reca le stesse corrispondenze fra elementi e autori sacri degli *Excerpta*: in questi ultimi infatti l'*ignis* è posto in relazione con Giovanni, mentre a Luca viene riferito l'*aer*. McNally registra poi altri possibili paralleli con l'*Expositio* nelle note di commento ai punti 18 e 19.

38. Si veda il saggio CLH 73 in questo volume;il commentario, attualmente inedito, è tramandato, unicamente pare, ai ff. 13r-142v del ms. Wien, Österreichische Nationalbibliothek 940.

39. Si possono peraltro individuare anche altre similarità col prologo del *commentarius* a Matteo, evidentemente sfuggite all'editore; si segnala, fra le altre, l'uso delle tre lingue sacre in riferimento al Vangelo: cfr. f. 16r «nomen sibi ethlum uel ethlium (!) in hebrea, euangelium in grece, bonum nuntium in latina (...)», che si ritrova, fatte le debite differenze, anche nel nostro testo, vd. *supra* pp. 175-6.

40. Si veda il saggio CLH 34 in questo volume; il testo critico più recente è proposto in *Liber de ortu et obitu patriarcharum*, ed. J. Carracedo Fraga, Turnhout 1996 (CCSL 108E); l'editore, da parte sua, registra la prima corrispondenza con gli *Excerpta*, riportandola nell'apparato dei luoghi paralleli (cfr. 53. 1, 14-9), ma non fa alcun riferimento alla seconda, dove leggiamo (cfr. 9, 43-5) «Lucas, Sirus natione, Cantiodensis (*sc*. Antiochiensis), interpretatur *consurgens siue eleuans*, quia primus dixit

| *orig.* 6, 2, 35-7 e 3 | *praef. test.* PL 83, col. 176A |
|---|---|
| Primus Matthaeus conscripsit Euangelium litteris Hebraicis et sermonibus in Iudaea initians evangelizare (...) Secundus Marcus plenus sancto Spiritu scripsit Euangelium Christi eloquio Graeco in Italia (...) Tertius Lucas, inter omnes euangelistas Graeci sermonis eruditissimus, quippe ut medicus in Graecia (...) Quartus Iohannes scripsit Euangelium ultimus in Asia (...) | (...) quorum quidem Matthaeus Euangelium in Judaea primus scripsit, deinde Marcus in Italia, tertius Lucas in Achaia, ultimus Joannes in Asia. |

Come si può facilmente notare, i punti di contatto con Isidoro sono indubbi; tuttavia, nulla vieta di pensare che l'anonimo autore avesse anche potuto ricavare queste informazioni da una fonte esegetica di tradizione ibernica, come potrebbe forse suggerire, ad esempio, il confronto col *Liber questionum in evangeliis* (CLH 69)[41], che reca un passo assai simile a quello offerto dagli *Excerpta*:

*Lib. quaest.* 2, 32-5
De locis discriptorum euangeliorum hoc traditio tenet ecclesiastica, quod Matheus in Iudaea, Marcus Romae, id est in Italia, Lucas in Achaiae partibus, Iohannis in Assia Minore, ubi est Effessus civitas, evangelia scripserint.

de natiuitate Iohannis, donec finit de ascensione Domini in caelum», che pure rivelerebbe, nella parte iniziale, qualche similarità lessicale col dettato del *Liber*: cfr. 60. 1 sgg. «Lucas, qui interpretatur eleuans siue consurgens, euangelista tertius, 'natione Syrus, Antiochensis' (...)», ma poi, nel prosieguo, non vi è alcuna allusione, a differenza degli *Excerpta*, alla nascita del Battista e all'ascensione di Cristo. Da notare che l'espressione «Interpraetatur autem Lucas ipse eleuans siue ipse consurgens» si trova in una prefazione al Vangelo di Luca (Stegmüller 618; D. de Bruyne, *Préface de la Bible Latine*, Namur 1920, pp. 178-9). Le scarse notizie sia del repertorio, sia dell'editore, vietano di pronunciarsi sull'effettiva diffusione del prologo attestato sia nella cosiddetta Bibbia Teodulfiana (Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 9380, sec. IX, f. 269r) sia nella Bibbia di Sant Pere de Roda (Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 6, vol. IV, sec. XI$^{1/3}$, f. 33r). Inoltre, Carracedo Fraga cita anche altri possibili paralleli con la breve opera: egli infatti segnala, sempre in apparato, che i dettagli sull'epoca e sul luogo di composizione del Vangelo di Matteo, inseriti al capitolo 53. 3, 20-1 del *Liber*, si ritrovano anche negli *Excerpta* (cfr. 7, 25 e 8, 28). E lo stesso si può dire, sempre secondo l'editore, per le corrispettive notizie su quello di Marco, riportate in 59. 1-5 che ricorrono analoghe anche nel nostro testo (cfr. 7, 25 e 8, 28-9). Tali punti di contatto non sembrano però sottendere un concreto un rapporto di derivazione diretta l'uno dall'altro, ma sono da annoverare piuttosto fra elementi contenutistici noti e diffusi nella tradizione esegetica ibernica (come peraltro confermano le diverse attestazioni con altre opere irlandesi documentate nell'apparato di Carracedo Frega).

41. Si veda il saggio CLH 69 in questo volume; l'edizione corrente si trova in *Liber questionum in euangeliis*, ed. J. Rittmueller, Turnhout 2003 (CCSL 108F).

Infine, è opportuno rilevare che McNally, nel corso delle sue approfondite indagini, non ha tenuto conto dei possibili rapporti di parentela con altri testi esegetici irlandesi in precedenza individuati da Bischoff[42]. Lo studioso tedesco infatti era giunto a ritenere che l'anonimo autore avesse potuto impiegare, come fonte, l'*Expositio Evangelii secundum Marcum* (CLH 83 *et* 344 *et* 559)[43], attribuita a *Cummianus*, e che poi, in un momento successivo, gli *excerpta* fossero stati in buona parte adoperati per comporre l'ampia introduzione ai Vangeli nei *Pauca problesmata de enigmatibus ex tomis canonicis*, altresì noti come «Das Bibelwerk» o «Irish Reference Bible» (CLH 99 e 101)[44]. L'editore, da parte sua, non solo ha tralasciato di verificare la legittimità di queste considerazioni, ma non le ha neppure ricordate, tanto nell'introduzione quanto nel commento, limitandosi a registrare, in nota, una sola corrispondenza[45] con l'*Expositio* al Vangelo di Marco[46], relativa, nello specifico, alle quattro *qualitates evangelii* (cfr. 20, 132), senza nulla aggiungere su un eventuale legame dell'opera con gli *Excerpta*[47].

Comunque, le ipotesi di Bischoff meriterebbero di essere riprese e vagliate più approfonditamente; lasciando da parte, in questa sede, il problema degli eventuali rapporti con l'opera di Cummiano, si propone, di se-

42. Bischoff, *Wendepunkte* 1966, pp. 234 e 242.

43. Si veda il saggio CLH 83 in questo volume.

44. Il prologo si configurerebbe «als ein Mosaik» (vd. Bischoff, *Wendepunkte* 1966, p. 234), intessuto di riprese e citazioni da svariate fonti, fra cui appunto gli *Excerpta*.

45. Benché McNally non lo ricordi, a tale corrispondenza faceva già accenno Bischoff, *Wendepunkte* 1966, p. 221.

46. Il rinvio è a un passaggio del prologo in cui sta scritto «Quattuor sunt qualitates de quibus sancta euangelia contexuntur» (la citazione è presa dal testo critico più recente, in *Expositio Evangelii secundum Marcum*, ed. M. Cahill, Turnhout 1997 [CCSL 82; Scriptores Celtigenae II], p. 3, 47). Tuttavia, la coincidenza fra i due passi è molto più significativa rispetto a quanto faccia trasparire il commento di McNally, dato che, nel prosieguo, riportando le diverse *qualitates* del Vangelo, essi rivelano corrispondenze lessicali di notevole rilievo: nel nostro testo si legge (cfr. 20, 132-7) «III sunt qualitates euangelii, id est precepta, mandata, testimonia, exempla. In preceptis iustitia, ut est: *In uiam gentium ne abieritis*; in mandatis <qualitas> caritatis, ut est: *Mandatum nouum do uobis,* reliqua; in testimoniis fides, ut: *Opera quae ego facio testimonium perhibent de me*; in exemplis perfectio consistit, ut est: *Discite a me quia mitis sum*», mentre nell'*Expositio* (cfr. p. 3, 47-54): «Quattuor sunt qualitates de quibus sancta euangelia contexuntur, praecepta, mandata, testimonia, exempla. In praeceptis iustitia, in mandatis caritas, in testimoniis fides, in exemplis perfectio consistit. Ut sunt haec praecepta: Tunc Iesus praecepit discipulis suis duodecim, "in uiam gentium ne abieritis", et reliqua. Hoc est, diuertere a malo. Mandata autem haec sunt quibus dicitur: "mandatum nouum do uobis ut diligatis inuicem", et reliqua»; per inciso, il passo di Cummiano offre un'ulteriore conferma per accreditare la piena validità di un intervento proposto da Löfstedt, il quale non condivideva – come abbiamo ricordato (vd. *supra* nota 33) – la scelta di integrare *qualitas* nel dettato degli *Excerpta*, invitando a correggere *caritatis* in *caritas*.

47. La questione non viene peraltro ripresa neppure da Cahill, che si limita a registrare, nell'*apparatus fontium* del prologo, soltanto la corrispondenza già rilevata da McNally, senza nulla aggiungere, nell'introduzione, su un eventuale legame di parentela fra i due testi.

guito, un rapido cenno ai presunti legami intrattenuti con l'«Irish Reference Bible», riportando le corrispondenze fra i primi 8 punti degli *Excerpta* e il prologo, così da render conto, in via preliminare, di alcuni dei punti di contatto che sembrano sussistere fra i due testi[48]:

| *Excerpta* | *Irish Reference Bible* |
|---|---|
| (cfr. 1, 1-6) Quomodo uocatur euangelium in tribus principalibus linguis? Ita, ethloeum uel ethleum in ebraica, euangelium in greca, bona adnuntiatio in latina, ut est: *Poenitentiam agite* | (cfr. f. 127rb-va) et quomodo in III linguis uocatur (...) ebraice etiam uel syriace aethloum uel aethleum sit nomina grece uero euangelium et latina lingua bonum nuntium uel bona adnunciatio (...) |
| (cfr. 2, 7-11) Cur non dicitur lex siue prophetia bona adnuntiatio, ut est: *Faciamus hominem*, reliqua, uel: *Ecce uirgo concipiet*, reliqua? Ideo, quia uetus lex uelud radix est. Noua uero lex sicut fructus ex radice est. | (cfr. f. 127va) Isidorus dicit (cfr. *eccl. off.* 1, 11, 9,): quia uetus lex uel ut radix est haec noua uero uel ut fructus ex radice item uetus lex propheta uel perficienda peccata aut prohibet aut damnat (...). |
| (cfr. 3, 12-5 e 4, 16-9) Quis primus euangelium nominauit in ueteri testamento? Moyses uidelicet, ut <est>: *Dominus dabit uerbum euangelizantibus uirtute multa*. Quis primus <euangelium> nominauit in nouo testamento? Angelus ad Zachariam, ut est: *Missus sum loqui ad te et haec tibi euangelizare*. | (cfr. f. 128ra) Item quaeritur quis primus euangelium nominauit in ueteri testamento (...) uerius Moyses (...) in quo dicitur: dominus dabit uerbum euangelizantibus; In nouo uero testamento angelus ad Zachariam ut est: missus sum loqui ad te et haec tibi euangelizare. |
| (cfr. 5, 20-1 e 6, 22-3) Quis primus sermo Christi in euangelio? *Sine modo*, reliqua. Quae est prima eius in euangelio predicatio? *Poenitentiam agite*, reliqua. | (cfr. f. 128ra) Item quaeritur quale primum uerbum domini in euangelio Id est sine modo oportet nos implere omnem iustitiam reliqua. Item quaeritur qualis sit prima praedicatio domini in euangelio Id est paenitentiam agite et credite euangelium. |

48. Le citazioni dell'«Irish Reference Bible» vengono desunte, con minimi interventi grafici e con l'aggiunta di qualche segno di interpunzione, dal manoscritto Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 11561, che riporta la *praefatio* ai ff. 126vb-137va. Le similarità fra i due testi sono state peraltro colte anche da Crawford, che, a questo proposito, osserva: «In the section on the gospels, the *Reference Bible* repeats much of the material contained in *Pauca de libris*», vd. Id., *The Eusebian Canon* cit., p. 216; lo studioso si è poi concentrato, nello specifico, sui punti di contatto nelle rispettive trattazioni dei canoni eusebiani.

| | |
|---|---|
| (cfr. 7, 24-6) De loco conscriptionis euangelii: Matheus in Iudea, Marcus in Italia, Iucas in Achaia, Iohannes in Assia minore conscripsit. | (cfr. f. 128vb) De loco conscriptionis quattuor euangeliorum ecclesiastica tradicio tenet Matheum in Iudea in tempore Gai, Marcum in Italia, Lucam in Achaia Bithinie Partibus, Iohannis autem in Asia minore ubi Efesum est conscripsit euangelium. |
| (cfr. 8, 27-30) De tempore conscriptionis euangelii: Matheus in anno quarto Gaii, Marcus in xiiii anno Claudii, Lucas in tempore Pauli uel Claudii, Iohannes in anno ii Nerue. | (cfr. f. 128vb) De tempore conscriptionis quartus euangeliorum Matheus in tempore Gaii Galiculi in quarto anno regni eius, Marcus in XIIII anno Claudi, Lucas in tempore Pauli uel Claudi, Iohannes in II anno Nerbe conscripsit euangelium. |

Come si può facilmente riconoscere, le similarità sono di un'evidenza palmare, e le future indagini rivolte al testo degli *Excerpta* non potranno dunque esimersi dal riprendere l'intera questione, con l'obiettivo di individuare, nel concreto, quali sezioni trovino effettiva corrispondenza nel prologo del monumentale commento, e valutare, al contempo, l'eventuale legittimità dell'ipotesi contraria rispetto a quanto sostenuto da Bischoff, vale a dire che sia stato l'anonimo autore degli *Excerpta* ad aver attinto, in fase di stesura, al dettato dell'«Irish Reference Bible».

MICHELE DE LAZZER